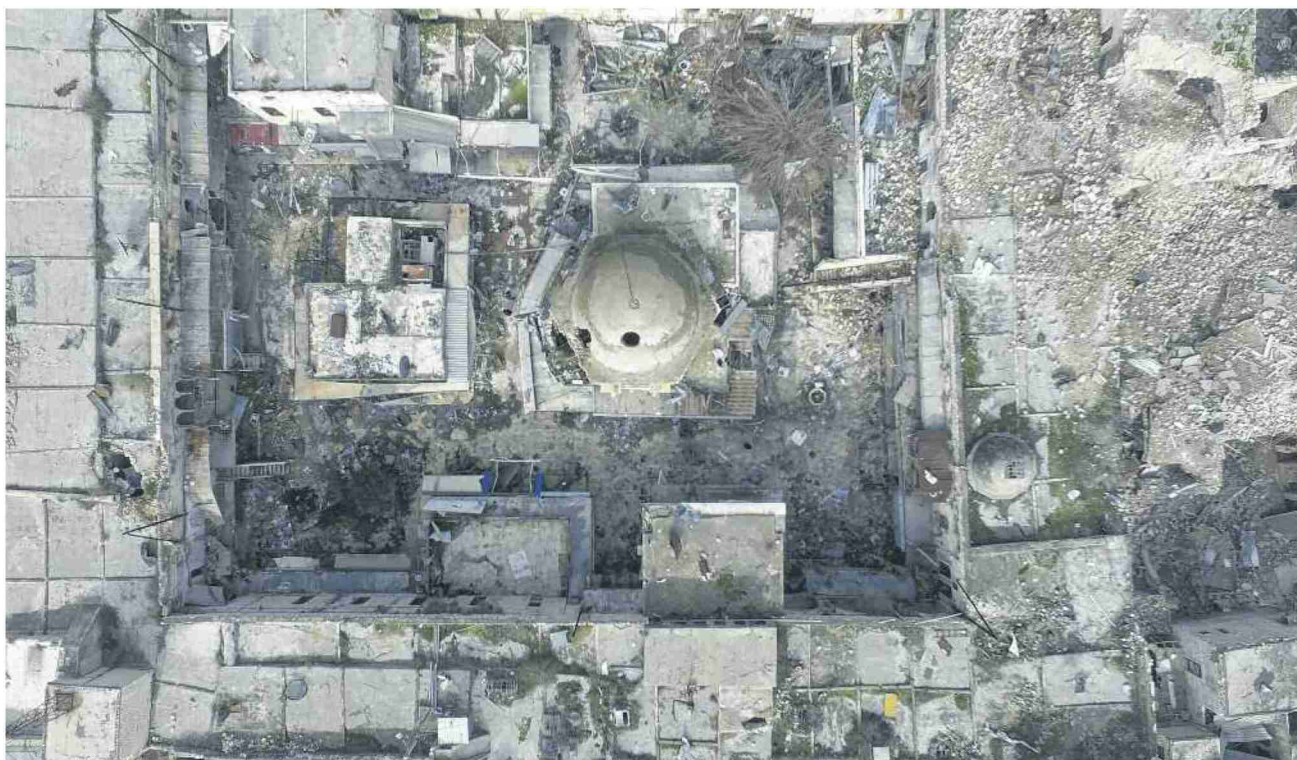




Un'originale mostra interattiva dell'Usi chiuderà la seconda edizione del Mem Summer Summit

Frammenti di Aleppo a Lugano



Un conflitto dimenticato, il vertice e la mostra intendono riaccendere il dibattito

L'esposizione è dedicata alla città siriana, a Damasco, a Palmira e all'irachena Mosul. Il seminario si terrà da domani al 23 agosto.

DISTE e A.R.

“Ideare e promuovere il cambiamento” è il motto della seconda edizione del Mem Summer promosso dall'Università della Svizzera italiana. Sono nove giorni di seminario, al via da domani 15 al 23 agosto al campus di Lugano, dove un centinaio di giovani change-maker, provenienti da 25 Paesi, proporranno

nuove narrazioni dei fenomeni migratori e della conservazione del patrimonio artistico del Medio Oriente Mediterraneo.

Oltre alle lezioni plenarie e ai seminari tematici è stata allestita una mostra gratuita (previa a iscrizione all'indirizzo www.mem-summer summit.ch dove si trovano tutte le informazioni). Una mostra che, spiega la professoressa Usi **Federica Frediani**, «propone un itinerario attraverso quattro città (Damasco, Aleppo, Palmira e Mosul), che si costruisce in tre fasi. La prima è fotografica: immagini realizzate dalla start-up francese Iconem attiva nella ricostruzione di siti danneggiati o a rischio per i conflitti o per l'inquinamento succes-

sivo alle distruzioni nelle città». Un secondo momento prevede un documentario di Roberto Antonini (Rsi), che riguarda soprattutto Mosul. E una terza esperienza in una camera immersiva dove si potrà interagire con touchscreen, video e immagini realizzati da Iconem. Innovativa è anche la lettura della mostra. «L'abbiamo chiamata 'Città in frammenti' perché è leggibile da diversi punti di vista - continua Frediani -. Non c'è una ricostruzione filologica della distruzione delle città ma i loro frammenti che le rendono riconoscibili e nel contempo anonime. Ci saranno citazioni di autori occidentali e medio-orientali. Nella stanza interattiva si viene avvolti nella tridimensionalità, sen-



za occhiali o apparecchi per la realtà virtuale».

Un centinaio di change-maker

Anche il seminario ha un programma molto ricco, eterogeneo e strutturato in diverse parti. I giovani sono stati reclutati in larga parte grazie alle ambasciate svizzere nella regione. Un'età fra i 25 e i 40 anni, un background eterogeneo affinché ci sia un approccio multidisciplinare alle problematiche e sono passati da un comitato selettivo di sei persone. Il rettore dell'Usi **Boas Erez** è convinto che «per poter fare qualcosa di interessante e che abbia un impatto, bisogna lavorare con la società civile e in particolare con chi giocherà un ruolo nella regione in futuro. I change maker (fautori del cambiamento) sono persone impegnate, che prendono a cuore la situazione nei loro Paesi. Cerchiamo di identificarli tramite reti già esistenti (organizzazioni e ambasciate). L'idea è riunirli, dar loro la possibilità di discutere il più liberamente possibile, provenendo dagli orizzonti più disparati, e in otto giorni giungere a proposte sulla base di ciò che hanno in comune».

Non è un'attività puramente universitaria, non c'è un esame. «I change-maker conoscono la realtà di cui parleranno perché ci vivono - dice Erez -. Parteciperanno a delle plenarie (iscrizione su invito), poi verranno suddivisi in gruppi e seminari tematici: la situazione geopolitica, l'azione concreta sul terreno e i risvolti sulla salute pubblica, in altre parole come intervenire per consolidare il tessuto sociale-civile. E la terza area tematica tocca le narrative, l'arte e la cultura per una rilettura della storia partendo dal presente e per immaginare un futuro senza schemi preconfezionati». La parte pubblica si svolgerà invece il 24 e il 25 agosto con un forum in cui parteciperà anche il consigliere federale Ignazio Cassis.